



## Docente di Diritto processuale civile all'Università lascia la nostra regione in cui spera di poter tornare **Giuseppe della Pietra: grazie Molise**

Pubblichiamo volentieri la lettera che il professor Giuseppe della Pietra, fino a qualche tempo fa docente di Diritto processuale civile all'Università degli Studi del Molise, ci ha inviato. Quasi un inno a questa regione che non sempre apprezziamo.

Il professor della Pietra, temuto ma anche tanto amato dai suoi allievi, riesce a guardare oltre e a raccontare un Molise diverso da quello che spesso balza agli onori delle cronache regionali e purtroppo anche nazionali.

*Sai, Molise, quando - sei anni orsono, ormai - mi dissero che sarei venuto a insegnare nelle tue*

*terre, ebbi un moto di sgomento. Non fu la distanza a spaventarmi; fu l'altezza.*

*Proprio io - pensai - nato e cresciuto in una città marinara, dovrò lavorare là dove d'inverno nevica?!?*

*Lo so, Molise, per te "neve" vuol dire poco. Un fastidio preventivato e sopportabile, un paesaggio atteso e consueto, al più decorativo nei giorni di Natale. Ma per chi viene dalla costa è qualcosa di distante e misterioso: si legge nei libri, si vede nei film, si pratica in settimana bianca, ma si prova disagio a immaginarla come compagna abituale delle giornate di lavoro.*

*Come mi sbagliavo!*

*Arrivai in una giornata marzolina di fiocchi lenti e grandi. La sensazione di silenzio ovattato e di passo attutito che la sera provai in centro, rese la mia prima passeggiata campobassana solitaria, ma non tri-*

*ste. "Sarà decisamente piacevole - pensai - impegnarsi in una terra tanto vicina, eppure così distante dalla mia".*

*Fui buon profeta. Quante altre volte, Molise, mi avresti stupito da quella prima sera!*



*Una montagna incantevole e incontaminata; un popolo di gente sobria e laboriosa; rapporti intessuti di rispetto e di umana comprensione; un'economia essenziale, ma sempre dignitosa; valori tradizionali, ma non per questo superati; una cucina semplice, e dunque vigorosa; un incedere lento, di chi ha capito - ancor prima di porsi il dubbio - che correre e affannarsi non conduce a nulla; un conoscersi tutti, senza possibilità di nascondersi, ma senza pericolo di annullarsi: un mondo piccolo e antico, vero e tranquillo, che si stenterebbe a pensare vivo e pulsante nell'Italia di oggi.*

*Mi costa lasciare tutto que-*

*sto, Molise. Dio sa quanto avrei voluto restare fra la tua gente, ma la vita ti conduce a scelte che avresti giudicato impensabili solo pochi mesi prima.*

*Non vado via a mani vuote, però. Una tua figlia, dolce e paziente come i tuoi ritmi, mi seguirà. E sarà non solo il dono più grande e impagabile che - tra i tanti di questi anni - mi avrai fatto, Molise. Ma anche il filo che mi legherà a doppio nodo alla tua magnifica terra, da cui sono indotto a partire, ma alla quale - perdonami l'ardire - sento ormai irreversibilmente di appartenere.*

*Grazie, Molise.*